

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **L'obbligo di frequenza a un corso di religione rispetta la Costituzione?**

#### **Premessa**

La presente interrogazione riprende un precedente atto parlamentare presentato da Greta Gysin e da altri cofirmatari il 22 settembre 2010 e poi ritirata il 27 ottobre 2010 senza attendere la risposta governativa. L'importanza del tema ci ha stimolati a riproporre la questione.

#### **Considerazioni**

Si sta per concludere il primo anno di sperimentazione di un nuovo assetto per l'insegnamento religioso nel secondo biennio della scuola media.

Sono state coinvolte 6 sedi: a Biasca, Minusio e Lugano Besso, gli allievi dovevano scegliere - obbligatoriamente - tra il corso di cultura religiosa e il catechismo tradizionale, mentre a Riva San Vitale, Tesserete e Bellinzona 2 tutti sono stati obbligati a frequentare il corso di cultura religiosa. In totale nelle sei sedi 328 allievi hanno dovuto seguire un corso a carattere religioso di cui magari avrebbero fatto a meno. Altri 131 allievi, nelle tre sedi in cui era consentito, hanno optato per la forma tradizionale.

In queste classi si passa quindi da un corso facoltativo a una materia obbligatoria il che, benché formalmente supportato dall'art. 13 della Legge della Scuola, rappresenta di fatto una discriminazione tra gli allievi delle diverse sedi.

Ma c'è di più. Una volta la religione era materia obbligatoria, con possibilità di chiedere la dispensa; poi dal 1990 è diventata facoltativa con una quota di iscritti sempre più ridotta. Ora sembra si tenda a fare un passo indietro. Il nuovo corso di cultura religiosa, il cui programma, è stato definito con la risoluzione governativa n. 2417 del 14 maggio 2010, contempla molto cristianesimo e qualcosa delle altre religioni monoteiste. Nessun accenno all'ateismo. Dunque, come sostiene l'Associazione dei Liberi Pensatori, per ovviare al crescente abbandono dell'ora di religione tradizionale si ripropone un corso obbligatorio fondato in massima parte sulla tradizione cristiana. La scusa della cultura e della storia delle religioni non tiene, in quanto esse possono e devono rientrare nel programma di altre materie come storia, letteratura, filosofia e anche scienze. Ci si può quindi legittimamente chiedere se l'obbligo di frequenza a questo corso sia compatibile con l'articolo 15 cpv. 4 della Costituzione Federale: "Nessuno può essere costretto (...) a seguire un insegnamento religioso".

#### **Domande:**

1. Il corso obbligatorio di cultura religiosa rispetta le norme costituzionali in materia di libertà religiosa?
2. Non sarebbe il caso di informare le famiglie che da più parti sono stati espressi seri dubbi sulla la costituzionalità dell'obbligo di frequenza del corso di "cultura religiosa"?
3. Non sarebbe più opportuno, per rispettare pienamente la libertà di pensiero, che per questo corso ci fosse almeno la possibilità di chiedere la dispensa?

Francesco Cavalli  
Matteo Quadranti